

Anche per la cocaina sudamericana diretta in Europa, la rotta balcanica costituisce una delle direttive più sfruttate, sia per la tradizionale operatività dei sodalizi albanesi, sia per l'accresciuta presenza nella regione di emissari colombiani, di cui il SISMI segnala le inedite collaborazioni con **gruppi criminali bosniaci**. In relazione a questi ultimi il Servizio ha raccolto indicazioni in ordine a possibili saldature *in loco* con ambienti estremisti islamici.

Per quel che concerne le proiezioni della criminalità straniera in territorio nazionale, i sodalizi più agguerriti e pericolosi si confermano quelli di **etnia albanese**, divenuti attori di primo piano nel panorama delinquenziale del nostro Paese e soprattutto nel traffico di stupefacenti: non solo di cocaina ed eroina, ma anche di *cannabis sativa* e droghe sintetiche, che verrebbero trattate in laboratori oltreadriatico. Le acquisizioni dei due Servizi attestano come l'evoluzione della presenza criminale albanese in Italia trovi un significativo indicatore nel progressivo mutamento dei rapporti con le organizzazioni nostrane, rispetto alle quali la componente schipetara è andata guadagnando crescente autonomia, espandendosi sul territorio ed inserendosi nei più remunerativi settori dell'illecito. Particolare aggressività hanno mostrato i sodalizi meno strutturati, a connotazione banditesca, dediti soprattutto, secondo quanto segnalato dal SISDE, a reati predatori, allo spaccio di stupefacenti ed allo sfruttamento della prostituzione.

La **criminalità cinese** è quella che è parsa accelerare con più evidenza il processo evolutivo delle sue diverse espressioni in territorio italiano. L'attività informativa del SISDE ha posto in luce la natura composita di tale presenza, riservando specifica atten-

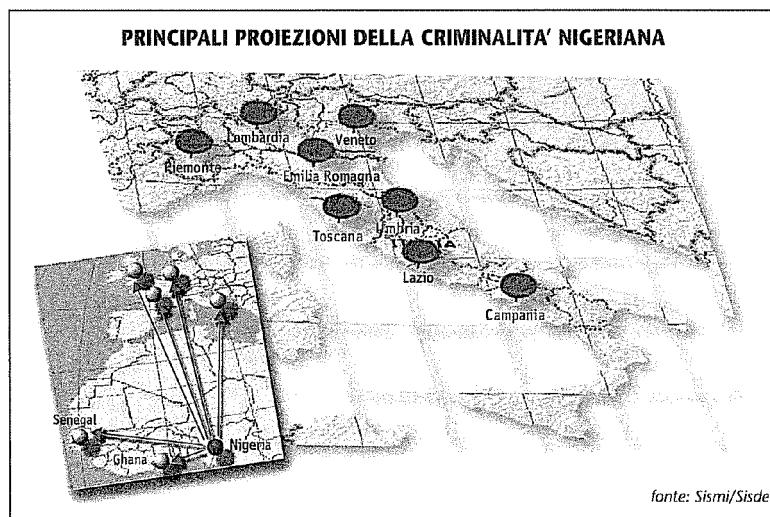


zione informativa a quelle forme emergenti di banditismo giovanile propense ad operare anche al di fuori della propria comunità. Il monitoraggio ha riguardato altresì le organizzazioni criminali che gestiscono l'immigrazione clandestina e lo sfruttamento di connazionali, nonché le sospette articolazioni della mafia cinese, che assicurererebbe supporto "operativo" anche con azioni di killeraggio.

Le indicazioni raccolte dal SISMI testimoniano un accresciuto e, per certi versi, inedito dinamismo relazionale dei gruppi asiatici. Sarebbero emersi collegamenti tra diverse aggregazioni cinesi stanziate in Italia, Francia e Paesi Bassi, con elementi di altre organizzazioni esogene e con gruppi italiani: oltre alle sopra richiamate interazioni con la camorra si ipotizzano intese o taciti accordi con la criminalità siciliana.

Ulteriore segnale di evoluzione della criminalità cinese in Italia può cogliersi, ad avviso del SISMI, dalla sensibile estensione degli ambiti di intervento, realizzatasi secondo un percorso che, imperniato sulla gestione dell'immigrazione clandestina di connazionali e sullo sviluppo di attività correlate (traffico di donne da avviare alla prostituzione all'interno della stessa comunità, sfruttamento del lavoro illegale, falsificazione di documenti), ha favorito la penetrazione nel territorio e l'acquisizione di spazi crescenti nei settori commerciale e imprenditoriale. Significative le indagini condotte dalla Guardia di Finanza che hanno consentito, tra l'altro, di individuare una banca clandestina gestita da cittadini cinesi che si ritiene possa essere stata utilizzata anche a fini di riciclaggio e per l'inoltro all'estero di denaro proveniente da attività illecite condotte nell'area milanese.

Convergenti acquisizioni dei Servizi inducono ad attribuire profili di particolare insidiosità alla **criminalità nigeriana**, che associa alla gestione "manageriale" del traffico



di droga e dello sfruttamento della prostituzione una dimensione strutturale a connotazione tipicamente mafiosa, nella quale il potere di controllo sulla comunità di connazionali è favorito da vincoli tribali, da una radicata presenza sul territorio e dall'infiltrazione nelle associazioni etniche.

Ad avviso del SISMI, la pericolosità del fenomeno criminale nigeriano, che nella madrepatria rischia di essere accentuata dall'eventualità di legami con gruppi estremisti islamici colà operanti, risiede anche nell'elevata operatività delle sue articolazioni internazionali, che avrebbero destato "l'interesse" di sodalizi russi e libanesi, orientati a sfruttare le reti nigeriane per attività di riciclaggio.

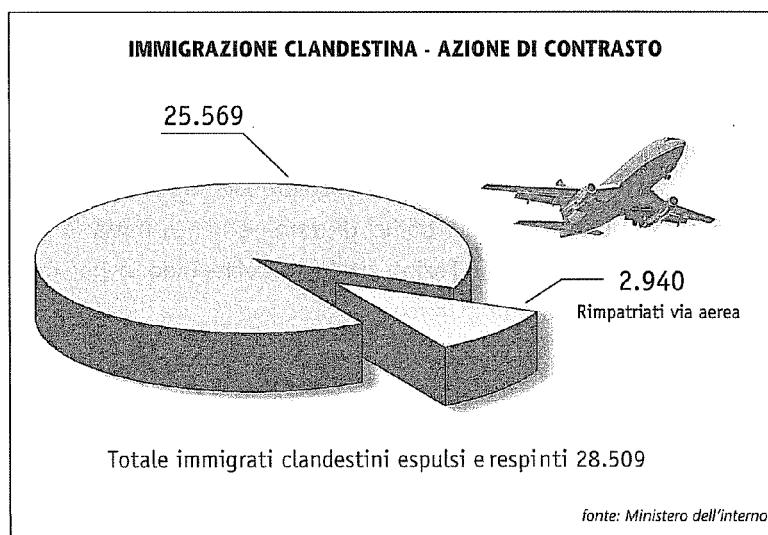
L'impegno informativo del SISDE non ha mancato di rivolgersi ai **gruppi ucraini**, caratterizzati da una struttura di tipo militare e da una capillare presenza sul territorio, incluse le regioni del Sud con forti criminalità autoctone. Le evidenze più recenti del Servizio testimoniano il raggiungimento di un marcato profilo imprenditoriale (*import-export* e *money transfer*) ed una particolare duttilità che avrebbe favorito il consolidamento dei rapporti con *clan* camorristici. Il SISMI ha segnalato il crescente attivismo dei sodalizi ucraini nelle regioni del Nord Italia oltre che in Campania e Basilicata, e ne ha evidenziato i possibili legami con gruppi operanti nel Paese d'origine.

Di rilievo, inoltre, l'attenzione informativa del SISDE in direzione della **criminalità maghrebina**, che si sta evolvendo in chiave transnazionale, da una parte concentrandosi nelle aree più remunerative per i traffici di droga e per la tratta di connazionali (soprattutto Lombardia, Piemonte e Lazio), dall'altra delineando la possibilità di rapporti con ambienti dell'estremismo islamico.

c. Immigrazione clandestina

Al fenomeno dell'immigrazione clandestina, nei suoi molteplici profili d'incidenza sulla sicurezza, sono state dedicate importanti risorse d'*intelligence*. Ciò, in costante raccordo con le Forze di polizia ed in coerenza con un indirizzo politico teso a ridurre ogni margine di incontro tra la "domanda" di emigrazione, connessa all'aspirazioni di miglioramento delle proprie condizioni di vita, e "l'offerta" predatoria di "servizi", direttamente riconducibile agli interessi criminali.

Così, parallelamente all'attività informativa svolta in Italia e all'estero al fine di individuare direttive, reti criminali, basi logistiche e situazioni di connivenza, è proseguita l'azione del Governo volta a promuovere e a verificare l'attuazione di accordi di cooperazione con i Paesi di origine o transito dei clandestini, nonché a sensibilizzare ulteriormente i *partner* europei sulla necessità di concertare e armonizzare le strategie di prevenzione e contrasto, prevedendo altresì un'equa ripartizione di oneri e responsabilità per il controllo sulle frontiere esterne della UE.



Il volume d'affari del traffico di esseri umani, che secondo recenti stime del Comitato *Moneyval* del Consiglio d'Europa ammonterebbe a circa 10 miliardi di dollari annui, testimonia di per sé le dimensioni e la valenza di un fenomeno che rappresenta da tempo, per la criminalità transnazionale, ambito di intervento di rilevanza strategica.

In effetti, il dato che emerge con maggiore evidenza dalle acquisizioni informative è quello del sistematico coinvolgimento delle organizzazioni criminali nella programmazio-

ne e nell'organizzazione dei flussi, secondo schemi operativi variabili e forme di interazione sempre più frequenti tra soggetti e gruppi di diversa provenienza. Vanno delineandosi vere e proprie multinazionali dell'illecito, in grado di rimodulare, all'occorrenza, rotte ed itinerari, di procurare documenti falsi, di corrompere o infiltrare comandi di polizia nei Paesi di transito ed uffici consolari. Significative, a quest'ultimo riguardo, le informazioni del SISMI riguardanti l'attività di falsificazione documentale svolta da cittadini extracomunitari presenti in Italia, alcuni dei quali impiegati nei rispettivi Consolati.

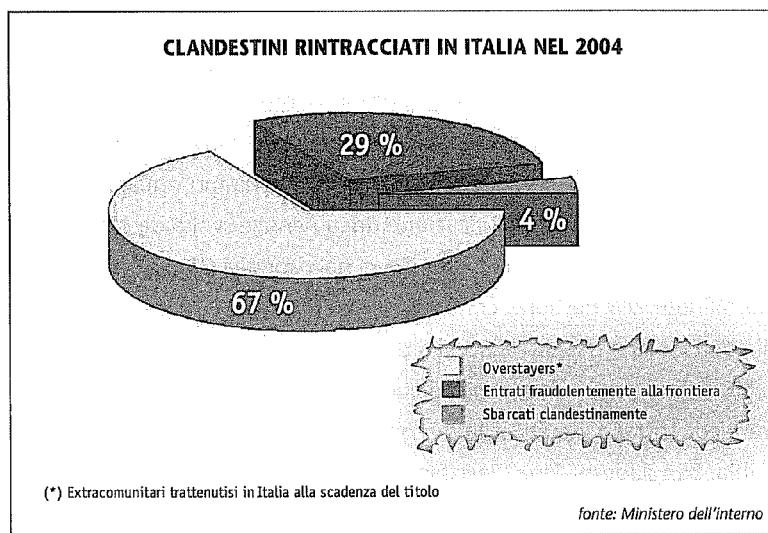
Risultano affidate alla gestione criminale tutte le fasi del traffico, dal Paese d'origine alle aree di confluenza e transito, sino alla destinazione finale, come dimostrano le informative del SISMI che hanno consentito di individuare, in campo nazionale ed internazionale, referenti di sodalizi dediti al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina da Marocco, Libia, Bangladesh, Cina, Pakistan, Senegal, Ucraina, Polonia e Moldova.

Le acquisizioni informative configurano, in qualche caso, una sorta di "importazione diretta" dei clandestini ad opera delle organizzazioni delinquenziali dediti allo sfruttamento della prostituzione o interessate ad implementare il mercato del lavoro nero. Più in generale, i segnali raccolti confermano la vulnerabilità e l'esposizione degli immigrati clandestini alla pervasività dei circuiti illegali ed alla possibile cooptazione nelle file della criminalità. Rilevano nel senso anche i dati recentemente diffusi dal Ministro dell'Interno, dai quali emerge come quasi il 30% delle persone arrestate o denunciate nel 2004 fosse rappresentato da extracomunitari privi di permesso di soggiorno.

Ad avviso del SISMI, inoltre, sono elevati i rischi che attraverso i canali dell'immigrazione clandestina possa lievitare la presenza nei Paesi europei di militanti dell'estremismo islamico. Ipotesi, questa, alla costante attenzione anche in sede di interscambio con i Servizi esteri, per gli evidenti profili d'interesse sul piano dell'antiterrorismo.

Per quel che concerne le modalità di ingresso nel nostro Paese, da stime recenti sui dati raccolti in ordine al totale dei clandestini rintracciati in Italia nel corso del 2004 emerge che quelli giunti via mare erano il 4% del totale, rispetto alla percentuale degli stranieri che hanno attraversato fraudolentemente le nostre frontiere e a quella dei cd. *overstayers*, cioè di quanti sono entrati con regolare titolo, permanendo entro i nostri confini alla scadenza dello stesso.

Quanto all'andamento del fenomeno, si è registrata, nel complesso, una diminuzione della pressione migratoria illegale, con una flessione significativa degli arrivi via mare. Il *trend* si deve soprattutto al sostanziale azzeramento degli approdi lungo le coste della Puglia e della Calabria in esito all'efficacia delle strategie e delle misure di contrasto adottate. Nel corso del 1° semestre 2005, l'unica regione italiana interessata dagli sbarchi clandestini è stata infatti la Sicilia, dove sono approdati illegalmente 7.543 migranti.



L'attività ricognitiva dei Servizi in ordine alla geografia dei flussi ha continuato a rilevare la centralità del suolo libico quale snodo di rilievo della **diretrice nordafricana**. In questo senso, assume specifica rilevanza, in prospettiva, la decisione assunta il 3 giugno in sede comunitaria, su iniziativa italiana, per l'avvio della cooperazione euro-libica in materia di immigrazione.

Convergono sulle coste del Paese nordafricano soprattutto migranti provenienti da altri Stati della fascia costiera, dal Marocco all'Egitto, nonché dalle regioni subsahariane e del Corno d'Africa. Viaggiano in treno, più spesso con veicoli di fortuna e, secondo

